

Porena apre anche alla libertà religiosa

Pubblicato: Martedì 10 Gennaio 2006

✖ Una casa di culto per ogni religione. Il Comune di Varese recepisce la legge regionale 12 dell'11 marzo 2005, che prevede le "Norme per la realizzazione di edifici di culto e di attrezzature destinate a servizi religiosi": ogni anno il Comune deve accantonare in un apposito fondo almeno l'8 per cento delle somme effettivamente riscosse a titolo di urbanizzazione secondaria. A questo punto la palla passa alle comunità religiose interessate, che devono trasmettere ai Comuni, entro il 30 giugno di ogni anno, un programma di interventi mirati per la messa a norma, la ristrutturazione o la costruzione di edifici a scopo religioso. Per quest'anno la giunta varesina guidata dal commissario prefettizio Sergio Porena, ha deliberato **finanziamenti per 49.769,33 euro**, distribuiti su otto distinti interventi: **5 mila euro** alla parrocchia di San Pietro e Paolo Inferiore per il restauro conservativo dell'oratorio maschile "Luigi Molina", **4269,33 euro** alla basilica di san Vittore per la fornitura e posa dell'impianto di riscaldamento nel Battistero, **4500 euro** alla parrocchia di San Giorgio di Biumo Superiore per il restauro delle superfici esterne, **5 mila euro** alla parrocchia di San'Ambrogio a Giubiano per il risanamento conservativo degli stabili parrocchiali, **5 mila euro** alla congregazione cristiana dei Testimoni di Geova per la realizzazione di un edificio destinato al culto in via Leopoldo Giampaolo, **16 mila euro** alla parrocchia Madonna della Speranza e della Pace per la realizzazione del nuovo centro parrocchiale, **1000 euro** alla parrocchia di San Michele a Bosto per la ristrutturazione dell'oratorio e **10 mila euro** alla parrocchia San Carlo Borromeo per la costruzione del centro polivalente.

In futuro, come ha fatto la comunità dei testimoni di Geova, anche ✖ altre comunità religiose potranno presentare progetti e chiedere finanziamenti al Comune di Varese per erigere luoghi di culto. A cominciare dagli islamici, che sono stati colti di sorpresa da questa decisione del commissario prefettizio. «L'anno scorso avevamo presentato un progetto per la nuova moschea rigettato dal Comune – spiega **M'hammed Sayaih**, rappresentante della comunità marocchina di Varese -. Abbiamo bisogno di una nuova sede è vero, ma l'opinione maggioritaria all'interno della nostra comunità è quella di rimanere nella sede attuale (via Giusti ndr) perché già predisposta come luogo di culto, ma soprattutto perché lì siamo riconosciuti e accettati come comunità. Se ci spostassimo in un altro punto della città sorgerebbero sicuramente problemi».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it